



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena VI. Geronto, Argante e Silvestro.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

612 DE FURBERIE DI SCAPPINO

SILVESTRO,

Rientrate in casa. Il mio Padron mi chiama.

ARGANTE.

Voi vi siete dunque accordati assieme, eh? Voi, Scappino ed il mio Figlio, per rubbarmi li miei danari, eh? Credete voi ch'io sia capace di soffrir questa vostra furberia?

SILVESTRO,

Per mia fede, Signore, se Scappino vi rubba, me ne lavo le mani; e v'assicuro ch'io non tremo.

ARGANTE.

Lo vederemo, infame! Lo vederemo. Non preteado d'esser burlato.

SCENA VI.

GERONTO, ARGANTE e SILVESTRO.

GERONTO.

AH! Signor Argante, le disgratie mi corrono dietro.

ARGANTE.

E voi vedete bene, ch'ancora io son fuer di me stesso.

GERONTO.

Quel furbo di Scappino, con grand' astutia m'hà cavati dalli mani 500. scudi.

ARGANTE.

Il medemo, con un' altra furberia, m' hà cavato dalla mia borsa 200. doppie.

GE-

GERONTO.

Non s'è contentato d' havermi buseati li danari.
M' hà ancor trattato d' una maniera, che mi ver-
gogno a dirla. Mà, me la pagarà.

ARGANTE.

Voglio che mi renda conto della burla che m' hà
fatto.

GERONTO.

Voglio far di lui una vendetta esemplare.

SILVESTRO.

Piaccia al Cielo, che non vi sia ancora qual che
male per me!

GERONTO.

Mà questo non basta, Signor Argante; una dis-
gratia precorre l'altra. Mi rallegravo hoggi, spe-
rando di veder arrivar la mia Figlia, ch' era l'uni-
ca mia consolatione; ed hò inteso da una Perso-
na, ch' è longo tempo ch' ell' è partita da Taran-
to; e, che si crede, che sia naufragata.

ARGANTE.

Mà, per qual causa l' avete voi tenuta a Taranto,
e non appo di voi?

GERONTO.

Havevo le mie ragioni. Certi interessi della mia
Casa m' hanno obligato fin quì a nasconder il mio
s econdo Matrimonio. Mà, che vedo io?

SCE